

La giustizia di Dio è un tema ricorrente nella Bibbia. Sarebbe meglio chiamarla “giustizia”, nel senso di esattezza, di chi guarda il mondo da una prospettiva sicuramente più oggettiva rispetto alla nostra. Ad esempio, Dio guarda dalla prospettiva del salariato e della sua famiglia e non da quella del possidente, quando prescrive nella Legge di Mosè: «Non sfrutterai il salariato povero e bisognoso... Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole» (Dt 24,14-15). È fedele a questa norma il padrone della vigna nella parabola del *Vangelo di oggi*, il quale, a fine giornata, non trattiene la paga, ma ricompensa tutti i lavoratori secondo quanto concordato con ciascuno di loro. Ma qui accade qualcosa di straordinario, anche rispetto alla precedente legislazione. Senza venirle meno, il proprietario sorprende tutti, perché vuole che i primi a ricevere la paga siano quelli arrivati per ultimi. Come mai? Una prima risposta sembrerebbe venire dal suo precedente dialogo con alcuni di loro, trovati inoperosi, non per propria colpa, ma perché nessuno li aveva ancora presi a giornata. Ma questo non basta. Nella prospettiva di Gesù, che precedentemente aveva indicato il perdono «fino a settanta volte sette», si conferma la sorprendente gratuità di Dio. Egli è così tanto più generoso di noi, da suscitare persino l'invidia, come leggiamo alla fine della parabola. Dimostra così il valore di quanto scritto: «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Anche Paolo, era uno degli operai arrivati più tardi, eppure, come dimostra la *seconda lettura*, è così colmo di amore di Dio da sentirsi in difficoltà nella scelta di raggiungerlo o di diffondere ancora il Vangelo di Gesù. In realtà, anche per coloro che sembrano lontani da Dio e dalla sua vigna sono a lui più vicini di quello che noi e loro pensiamo, perciò Isaia, nella *prima lettura*, invita tutti a cercarlo e a invocarlo senza stancarsi mai.



PREGHIERA Ora però, concedici, te ne preghiamo
 È davvero sorprendente, Signore, di misurare uomini e cose non con il metro
 che tu debba giustificare la tua generosità della nostra fredda e fallace esattezza,
 verso di noi che ci riteniamo giusti, che è difettosa sostanzialmente d'amore.
 pur con tutte le piccole e le grandi ingiustizie Concedici di accostarci a te, che da sempre ci cerchi,
 che commettiamo ogni giorno. con un cuore rinnovato che ama sulla terra
 Ma tu l'avevi detto, parlando dei tuoi pensieri i non amati e guarda agli ultimi come i più preziosi,
 lontani dai nostri oltre il cielo e la terra. così come essi sono per te nel Regno dei cieli. Amen!

(GM/20/09/26)

Profeta Isaia (55,6-9) «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Filippesi (1,20c-24.27a) Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo di Matteo (20,1-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».